

**LE SFIDE  
DELLA POLITICA**



**Il tavolo**

A Roma vertice con tutti i "quadri" regionali e provinciali  
All'ordine del giorno le strategie in vista del futuro

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Un vertice convocato senza squilli di tromba. Per serrare le fila territoriali del Pdl e abbozzare una traccia di futuro. Con obiettivi che iniziano lentamente, ma inesorabilmente, ad affiorare. E cioè: sgretolare il "predellino", andare oltre il partito nato dal colpo di teatro berlusconiano, proiettarsi nel fluido e indefinito futuro post Cavaliere, post Seconda Repubblica e post governo dei professori. E poi, ancora e soprattutto, scrollarsi di dosso l'etichetta del "partito di plastica", operazione che il Pdl di Angelino Alfano vuol apparecchiare perlustrando due sentieri: da un lato, i congressi e l'elezione (non più l'incoronazione o la cooptazione) dei dirigenti locali; dall'altro parte, una struttura di partito più snella, fresca, duttile, incline alle nuove tecnologie, alla politica 2.0 e al potenziale senza limiti e confini del web. Insomma: di qua il classico radicamento territoriale, misurando brano a brano i consensi e rinfocolando una dialettica interna sopita da sempre; di là il triplo salto carpiato nella nuova e più innovativa geometria politica e partitica che i tempi impongono. Magari anche passando dal battesimo di fuoco di un nuovo nome, meno burocratico di Pdl e ben più immaginifico e accattivante. «A breve annunceremo la più grande novità della politica italiana»,

# Il Pdl guarda già oltre I coordinatori da Alfano

*Il segretario e Berlusconi incontrano i dirigenti locali  
Sul piatto le amministrative e il cambio di pelle del partito*

ha gonfiato nei giorni scorsi il petto Alfano. Il partito del berluscones è del resto stretto tra l'incudine delle amministrative che premono alle porte (si vota il 6-7 maggio, e sarà giocoforza un abbrivio chiave) e il martello del 2013 (stagione delle elezioni politiche dai mille enigmi), sempre più incalzante. Tutt'intorno, faide che s'approfondiscono come faglie insanabili, tra consorzierie sull'orlo di una crisi di nervi e possibili fuoriuscite anche eccellenti. Insomma: per tutta questa matassa di motivazioni oggi a Roma, in via dell'Umiltà, Alfano e Berlusconi incontreranno i vertici regionali e locali del partito. Attorno allo stesso tavolo ci saranno i coordinatori regionali (per la Puglia Francesco Amoruso e Antonio Distaso) e i neo-eletti segretari provinciali.

Sarà l'occasione per ratificare l'investitura post-congressi dei responsabili provinciali, e per dare gli ultimi colpi di lima in vista delle Comunali. Che, temono a Roma, non porteranno in dote una valanga di successi. I sondaggi circolano febbrili e consigliano di compattarsi: in Puglia, ad esempio, l'obiettivo che gli sherpa del plenipotenziario Pdl Raffa-

ele Fitto ritengono abbordabile e soddisfacente vede un successo al primo turno a Lecce, un ballottaggio da doppia secca (vittoria o sconfitta parimenti probabili) a Brindisi, un secondo turno per difendere l'onore a Taranto, un successo a prescindere a Trani. Ma ben oltre la tornata amministrativa, c'è altro che ansima nel petto di Alfano e co: riorganizzare le truppe in vista del 2013, soprattutto alla luce di quanto sta succedendo nella galassia dei moderati. Primo: Pier Ferdinando Casini ha annunciato l'azzerramento dei vertici Udc perché in gestazione c'è il Partito della Nazione - cioè un ambizioso contenitore e progetto per i moderati. Secondo: le doglie di Beppe Pisano, coscienza critica del Pdl che ha recentemente raccolto quasi 30 parlamentari attorno a una mo-

zione (al sapor di fronda) che vuol andare «oltre il Pdl» per costruire «la grande casa dei liberaldemocratici». Terzo: la navigazione in mare aperto a cui è ad oggi costretto il Pdl, ormai senza più il suo diletto compagno di viaggio (la Lega Nord), e pertanto pronto a lanciarsi in abbozzamenti e felpati corteggiamenti nei confronti di Luca Cordero di Montezemolo e della sua fondazione "Italia Futura". Insomma: Alfano teme di restare stritolato al centro dalla morsa di Casini e Pisano, e reagisce. Convocando colonnelli e generali locali, per rilanciare il progetto e sondare gli umori dell'esercito.

to - che peraltro oggi dovrebbe essere presente al vertice di via dell'Umiltà - ha inossidabile grana democristiana, innata propensione a spostare l'asse verso un grande *rassemblement* al Centro, coltiva rapporti di cordialità con Casini, è legato da antica stima a Pisano, ma è anche pupillo (ex?) di Berlusconi e ottimo sodale di Alfano, ha una sua lista satellite come strategica valvola di sfogo (La Puglia prima di tutto) e in vista di queste comunali - non essendo riuscito ad anettere l'Udc - ha tirato le reti in mare e pescato Fli, Io Sud e Movimento Regione Salento. In sostanza, Fitto non sbarrava il passo a nulla, lascia tutti i canali aperti, sonda e scruta. Un corollario che vale a cascata per la quasi totalità del Pdl pugliese, attorno a lui coagulato. Al netto, va da sé, dell'agguerrita e marmorea enclave di Alfredo Mantovano, strenuo duellante dei fittiani.



Angelino Alfano



Francesco Amoruso